

presentano il libro

## LINGUA MADRE

Racconti di donne straniere in  
Edizioni Seb27

## DUEMILATREDICI

Italia

### COMUNICATO STAMPA

«Lei non ci parla con quelli, lei mica ha bisogno di carità. Ce la fa da sola, ce l'ha sempre fatta. Con le sue forze ha comprato un pezzetto di terra e ha fatto costruire nel mezzo una capanna in muratura e lamiera. Attorno ha piantato dell'erba e dei fiori...».

C'è un sottile filo che congiunge le storie lontane, taciute e spesso sconosciute delle donne straniere. Un filo che va a ricomporre la relazione genealogica, che tematizza il nodo dell'autorità femminile, quello dell'ordine simbolico della madre, quello della lingua materna. Sono tante, sono donne in viaggio, anche quando stanno ferme. Dirette nei loro *altrove* del corpo e dell'anima, trovano nel racconto di sé una chiave preziosa che sembrava loro smarrita, la chiave per aprirsi alle loro nuove case, in città e paesi prima solo immaginati. «Ho costruito le mie ali e sono volata via. Lì nessuno mi conosceva. Lì non c'erano obblighi, non c'erano restrizioni. Potevo ricostruire un nuovo io. Anzi, tanti nuovi io. Potevo creare addirittura un non-io, e riempirlo a piacimento. Ero libera di sperimentare, libera di errare». È un dialogo corale che non si arresta, stravolge le certezze in un racconto unico fatto di parentesi chiuse e vite mandate a capo. Spesso felicemente. I racconti della VIII edizione del Concorso letterario nazionale *Lingua Madre* parlano la lingua universale del cambiamento; testimoniano che costruire è sempre possibile; che il terreno, anche se sconosciuto, può essere addomesticato e rifiorire, portando con sé la meraviglia di profumi sempre diversi.

**Il Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, ideato da Daniela Finocchi, vede il sostegno di Salone Internazionale del Libro di Torino, Regione Piemonte con l'Assessorato alla Cultura e la Consulta Femminile del Consiglio Regionale del Piemonte grazie alla quale è stato realizzato questo volume.**

**Il IX Concorso letterario nazionale *Lingua Madre* è in corso,  
si concluderà il 31 dicembre 2013**

**Bando del concorso e informazioni su [www.concorsolinguamadre.it](http://www.concorsolinguamadre.it)**


#### **Concorso letterario nazionale *Lingua Madre***

CASELLA POSTALE 427

Via Alfieri, 10 - 10121 Torino Centro

[info@concorsolinguamadre.it](mailto:info@concorsolinguamadre.it) - anche su

### **PREFAZIONE**

Il Concorso *Lingua Madre* - sostenuto da Regione Piemonte e da Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura - giunge quest'anno alla nona edizione vantando, tra gli altri prestigiosi riconoscimenti, anche il patrocinio di: Ministro per l'Integrazione, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea e Pubblicità    Progresso-Fondazione per la Comunicazione Sociale.

Il segreto del successo di questo progetto risiede soprattutto nel grande, intenso e vivace apporto delle tante donne, straniere e italiane, che vi partecipano ogni anno, con l'entusiasmo e con la felicità di trovare uno spazio per raccontare e raccontarsi. Storie che ci riguardano da vicino, perché narrano di un'Italia che cambia, che si arricchisce e che viene rappresentata in tutte le sue sfaccettature e i suoi colori. Grazie a queste donne, leggiamo racconti di relazioni, di affetto, di apertura al mondo, di amicizie nate nelle difficoltà, ma anche di progetti e prospettive per il futuro, di ottimismo e voglia di cambiamento.

Il Concorso si conferma infatti un osservatorio privilegiato di una realtà in mutamento, che vede sempre più protagoniste le giovanissime, quanto mai desiderose di relazionarsi con il contesto sociale in cui vivono, lavorano e costruiscono il proprio futuro.

Il progetto letterario Lingua Madre si è rafforzato negli anni grazie alla fitta rete di relazioni creatasi intorno al Concorso, che vanno dal Ministero della Giustizia al Dipartimento di Giustizia Minorile, dagli Uffici Scolastici Regionali alle Biblioteche Civiche Torinesi, dalle Università italiane a partner consolidati quali Slow Food-Terra Madre, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino Film Festival (con TorinoFilmLab) e Rotary Club Torino Mole Antonelliana, cui sono riservati premi speciali. E alle tantissime altre realtà che sono presenti e coinvolte su tutto il territorio.

Spettacoli teatrali, *booktrailer*, mostre fotografiche, video promozionali, accompagnano il Concorso Lingua Madre durante tutto l'anno, accanto alla frenetica attività sviluppata anche sul web, grazie al blog [www.concorsolinguamadre.it](http://www.concorsolinguamadre.it), alle pagine di Twitter, Facebook e YouTube, che rendono ancora più immediata e agile la condivisione di idee e progetti.

Per tutte queste ragioni si conferma l'attenzione al progetto all'interno delle politiche di sostegno alla filiera del libro e della lettura, perché il dialogo e il confronto possano continuare e rafforzarsi insieme alla rete di Lingua Madre.

A voi lettori e lettrici affidiamo quindi *Lingua Madre Duemilatredici*: un volume ricco di esperienze e testimonianze, dove vita e letteratura si fondono con autenticità.

**Maria Agnese Vercellotti Moffa**

Presidente Consulta Femminile  
Regionale del Piemonte

**Michele Coppola**

Assessore alla Cultura  
della Regione Piemonte

**Ernesto Ferrero**

Direttore Editoriale  
Salone Internazionale  
del Libro, Torino

**Rolando Picchioni**

Presidente Fondazione  
per il Libro, la Musica  
e la Cultura, Torino

## INTRODUZIONE

*«Il mio registro è colorato, parla lingue sconosciute, racconta storie lontane e vicine, di vite nuove, spezzate, appena nate. Il mio registro canta con voce potente, con melodie roche, con tristi nenie. Il mio registro sono loro, donne, madri, figlie, nonne. Vite intrecciate, vite rallentate, vite accelerate, vite esagerate. Vite di donne in cammino».*

Così scrive Federica Ramella Bon, e così è il registro del Concorso letterario nazionale Lingua Madre. Vite di donne in cammino, donne che ogni anno si raccontano e ci raccontano – quest'anno sono state quasi trecento – donne migranti residenti in Italia, perché a loro è dedicato il progetto, e donne italiane che scelgono di raccontare le donne straniere. Un coro di voci al femminile eterogeneo, sia per età sia per provenienza, che da nove anni trova spazio in questo Concorso che è un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino, con il patrocinio di: Ministro per l'Integrazione, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Pubblicità Progresso-Fondazione per la Comunicazione Sociale.

Un affresco di storie e vissuti con i quali confrontarsi, ricco di sfumature di ogni colore, sapore, accento e suono del mondo. Ma soprattutto ricco di un linguaggio fatto di articoli femminili plurali, quello che le donne scelgono liberamente di riscoprire e utilizzare per raccontare realtà ed esperienze. A volte drammatiche, crude, dolorose. Altre positive, felici, fatte di progetti e desideri realizzati. Comunque racconti di intrecci, relazioni, culture, identità, tra personaggi di finzione e voci autobiografiche, tra letteratura e lampi di verità.

Si narra anche scattando una fotografia, come nel caso di *Imma* di Fatima Ameraouy, un ritratto che parla, dice – come tutti i ritratti – delle vite delle persone e dei loro sentimenti, delle emozioni, paure, gioie. *"In questa semplice immagine – recita la motivazione del premio assegnatole – ciò che più colpisce è la texture del volto di un'anziana donna marocchina: un insieme di rughe nobili, che sembrano un grande campo arato, come se in quei solchi fosse davvero stata seminata l'esperienza di una vita"*.

Oppure si narra scrivendo una favola, come quella di Karla Pegorer Dias. Un testo contaminato di parole antiche e straniere, che evoca, confonde i piani temporali, conduce il lettore in profondità, restituendo l'esperienza agghiacciante della schiavitù, della prostituzione e della violenza contro le donne, senza retorica.

Tra le pieghe letterarie anche storie realmente accadute, come quella raccontata da Gül Ince. È la vicenda vissuta da una sua amica, uno spaccato di vita quotidiana sospesa tra Turchia e Italia, che getta una luce sulla tematica identitaria con l'amnesia del nome fittizio della ragazza che accompagna la protagonista nel suo viaggio di sconfinamento: *«Ho paura. Ho troppa paura. Mi tremano le mani. Guardale! Non ce la farò mai, capiranno. Cosa ci faranno se lo capiscono, ci picchiano, o forse? Al massimo ci mandano indietro, no? Non è che ci fanno chissà cosa? No? O mio Dio, ho dimenticato come mi chiamavo! Dov'è il mio passaporto? Non riesco a trovarlo, dimmi tu, ti supplico, come mi chiamavo?»*. Un racconto scritto in italiano perché così richiede il bando del Concorso, ma anche perché, come afferma la stessa autrice, *«solo in italiano riesco ad essere poetica»*. Ed ecco emergere il sentimento di solidarietà tra donne – due compagne di viaggio con nomi e passaporti falsi – che si manifesta nelle difficoltà per poi scomparire nel momento in cui si separano per entrare nei ranghi del mondo patriarcale. La relazione prima della norma, la cura dei rapporti prima della giustizia astratta, le due protagoniste mettono in atto quello che ci hanno dimostrato tante filosofe e pensatrici quali Carol Gilligan: una modalità propria dello stare al mondo. Ciò che appare dal primo impatto è la comune appartenenza allo stesso sesso, prima della nazionalità, della lingua o del ceto sociale, riconoscendosi come appartenenti a una stessa "specie", come sosteneva Carla Lonzi.

Anna Belozorovitch sceglie invece di calarsi nel personaggio di un'adolescente per riferire lo sradicamento dell'esperienza migrante, la perdita e il travagliato percorso per il ritrovamento di sé: *«M'allontanavo con rapidità inquietante da tutti gli altri possibili me: non restavano disponibili in attesa di una scelta ma si precipitavano all'indietro, fuori dal campo visivo, persino da quello dell'immaginazione, giorno dopo giorno, a ogni nuovo risveglio. E non mi restava, per esclusione, alcuna identità addosso»*.

Anche Irina Turcanu si confronta con l'immagine di sé in relazione all'altro da sé, raccontando – attraverso l'espedito di un numero magico, il 12 – un percorso personale di ricerca e ricomposizione interiore, che diviene consapevolezza: *«Dodici. Numero pari che si mantiene allo stesso modo anche se moltiplichi le sue cifre. Ma se lo dividi, diventa mezzo. Ed è lì, nel mezzo, che si ritrova e capisce perché quel doganiere l'aveva fatta scendere quel giorno dal pullmino, per porle mille domande. Era ancora lei, ma solo metà. E lui l'aveva sospettato. Si reputa, però, fortunata perché lo stesso quoziente, se il percorso è contrario, diventa di nuovo due. Pari, come si sente lei oggi, nei confronti della vita. Ha perso un uno sulla strada, quello con il quale aveva formato un due prima di trasformarsi in tre. Ma ha ritrovato l'unico uno senza il quale si è sentita metà, una sera, in una dogana, di dodici anni prima. Quell'uno va a scuola ora. Ed è brava»*.

Ed ecco che l'importanza di una genealogia femminile, di un'ereditarietà trasmessa di donna in donna, si ritrova anche nella storia della giovanissima Lina Alushi, che dice: "Del Concorso mi ha parlato la mia professoressa di lettere e mi ha incoraggiato a partecipare, dicendomi che avrei potuto ottenere un buon risultato. Una volta arrivata a casa ho condiviso questa idea con la mia famiglia e loro mi hanno suggerito di raccontare della mia bisnonna, Gjylsyme, la nonna di mamma. Era una persona di cui ho sentito parlare spesso nella mia famiglia, ma non conoscevo la sua storia. Quando mia madre me la raccontò mi colpì subito e decisi che quella sarebbe stata la mia storia".

Raccontare per testimoniare, per re-esistere, per lasciare impresso sul foglio bianco anche solo un momento di felicità, come quello condiviso da Anastasia Rouchota attraverso il cibo, veicolo di mescolanze e contaminazioni, ma anche linguaggio di cura e amore in grado di azzerare distanze e solitudini: *«Passarono vent'anni e la nostra tavola è rimasta sempre colorata, mescolata, contaminata e ferocemente mediterranea. (...) Poi una sera d'estate Antonio non tornò più a casa per cena. La morte improvvisa ha cercato di rubarmi ogni traccia di felicità. Raccolsi tutto il basilico che avevamo piantato nell'orto e adesso era grande e rigoglioso e lo trasformai in pesto, lo misi in vasetti e lo regalai agli amici che vennero a trovarmi. Oggi i libri di Antonio, dai titoli originali come "Vivi sano con l'aglio orsino", "Funghi buoni e facili", "Fiori di alberi fritti e serviti" appartengono a me. Sulle loro pagine, macchie allegre del nostro passato di serate a cucinare».*

C'è un sottile filo che congiunge le storie lontane, taciute e spesso sconosciute delle donne straniere. Un filo che va a ricomporre la relazione genealogica, che tematizza il nodo dell'autorità femminile, quello dell'ordine simbolico della madre, quello della lingua materna. Sono tante, sono donne in viaggio, anche quando stanno ferme. Dirette nei loro *altrove* del corpo e dell'anima, trovano nel racconto di sé una chiave preziosa che sembrava loro smarrita, la chiave per aprirsi alle loro nuove case, in città e paesi prima solo immaginati. È un dialogo corale che non si arresta, stravolge le certezze in un racconto unico fatto di parentesi chiuse e vite mandate a capo. Spesso felicemente. I racconti della VIII edizione del Concorso letterario nazionale Lingua Madre parlano la lingua universale del cambiamento. Testimoniano, con la gioia che la *vita* naturalmente conferisce alla narrazione, che costruire è sempre possibile. Che il terreno, anche se sconosciuto, può essere addomesticato e rifiorire, portando con sé la meraviglia di profumi sempre diversi.

Buona lettura!

**Daniela Finocchi**

*Ideatrice Concorso letterario nazionale "Lingua Madre"*

**Concorso letterario nazionale Lingua Madre**

CASELLA POSTALE 427

Via Alfieri, 10 - 10121 Torino Centro

[www.concorsolinguamadre.it](http://www.concorsolinguamadre.it)

[info@concorsolinguamadre.it](mailto:info@concorsolinguamadre.it)

**Sviluppo progetto e Ufficio stampa**

DANIELA FINOCCHI

Via Coazze 28 - 10138 Torino

tel/fax 011 4476283 - cell 3474592117

[d.finocchi@concorsolinguamadre.it](mailto:d.finocchi@concorsolinguamadre.it)